ROMINA CASAGRANDE

VERRÒ DA TE CON ALI DI CARTA

STORIA DI PRIMO LEVI NEI RITAGLI DI MEMORIA

DeAgostini

VERRO DA TE CON ALI DI CARTA interni.indd 1 29/09/25 17:29



De Agostini usa carta certificata PEFC
che garantisce la gestione sostenibile delle risorse forestali

Testo: Romina Casagrande
© De Agostini Libri S.r.l., 2025
Via Mondadori, 1 – 20054 Segrate (MI)

Pubblicato in accordo con The Agency s.r.l. di Vicki Satlow

www.deagostinilibri.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume puo essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalita di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, corso di Porta Romana, 108 – 20122 Milano,
e-mail info@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Stampa: PUNTOWEB S.r.l. – Ariccia 2025

Prologo
La cartolina
Inverno 1944

A guardarlo dall'altezza vertiginosa di un abete, il paese non ha nulla di speciale. Maria lo sa bene, perché ha undici anni e a quell'età si è molto svegli. E poi perché è il luogo in cui è nata, e conosce ogni albero su cui si arrampica, ogni scoiattolo con cui fa a gara, e tutti i nomi dei vicini che a turno la costringono a scendere e la riportano a casa da sua madre.

Come tutti i paesi è fatto di case – poche, tutte addossate e storte – e una chiesetta accanto alla scuola. Visto dall'alto non sembra un posto dove la paura ti insegue con la spavalderia di una banda di bulli, ma un luogo come un altro, con una stazione come tante, a due soli binari. Uno corre verso Nord. Il gemello invece segue il fiume e, come il fiume, cerca il mare e scivola verso Sud.

In mezzo, tra quel Nord e quel Sud, c'è il confine, che non è fatto di filo spinato. Nessuno lo vede. Si sa che c'è

VERRO DA TE CON ALI DI CARTA interni.indd 3 29/09/25 17:29

– divide l'Italia dall'Austria – e tanto basta. Come per le montagne: la gente che entra nella stazione non si ferma mai a guardarle, perché sa che, anche se si dimenticherà di cercarle, le troverà sempre là dove le ha lasciate. È una stazione piccola, circondata dai campi di mele. I passanti se la prendono comoda, soltanto il freddo dell'inverno li costringe ad accelerare il passo.

Maria invece il freddo non lo sente mai, soprattutto ora che sta per prendere il treno per andare una settimana in vacanza e non vede l'ora di salirci. Cammina con la giacca aperta e sua mamma brontola, ma lei non l'ascolta, perché si diverte a giocare con il vento che le strattona la valigia.

Il vento non gioca solo con Maria. È sceso in picchiata soffiando sul paese, serpeggiando nei vicoli. Poi si intrufola nella stazione sbattendo le porte e roteando fra i binari. Le discese sono sempre eccitanti, perché anche i posti in cui sembra non accadere mai niente, quelli tranquilli e fatti di poche case rotte e con i fiori alle finestre, smettono di essere noiosi se li guardi da vicino. Nascondono un mucchio di segreti.

Il vento solleva per aria le carte attorno ai binari e le fa girare in mulinelli. Pagine di giornale, fogli, biglietti strappati, lì in mezzo si trovano sempre piccoli tesori perduti, o lasciati indietro, che il vento tocca per farli cantare e ascoltarne le storie. Alcune fanno sorridere, altre no. Altre sono tristi. Ma al vento non piacciono né le storie allegre né quelle tristi, perché già dall'inizio si sa come andranno a finire. Maria pensa che abbia ragione: le prime si concludono con un banale lieto fine, le seconde la fanno sempre scoppiare a piangere all'ultima scena.

VERRO DA TE CON ALI DI CARTA interni.indd 4 29/09/25 17:29

Al vento invece piace confondere: gonfiandosi in raffiche si diverte a mischiare l'odore dei freni al profumo delle mele e dei boschi che ha sorvolato. E così, per un attimo, Maria e i viaggiatori della stazione non sanno più dove si trovano. Un signore si allenta la sciarpa, qualcuno si leva il berretto e si gode la sorpresa dell'aria tiepida e profumata. Qualcun altro, invece, resta in ascolto e rabbrividisce anche se non fa più così freddo: ha capito. Anche Maria conosce il suo nome, il nome del vento – *Föhn* –, e si guarda attorno cercandolo nelle cose che si muovono e fanno rumore.

Si dice che questa corrente secca e impetuosa faccia impazzire le bestie nelle stalle e schiudere le uova degli insetti, tutte insieme prima del tempo. Ha una faccia buona e una terribile, perché è un vento a caduta e il prezzo della sua discesa calda sono le piogge e il gelo che ha lasciato indietro, sul versante opposto della montagna.

Maria sta correndo spinta dalle folate, quando si sente sbalzare all'indietro e il gioco finisce, la corrente si acquieta. Chi osa fermare il vento? La mano di sua madre le ha agguantato la spalla. Maria segue il suo sguardo e lo vede.

Davanti a loro c'è un treno fermo. O almeno Maria crede che sia un treno, ma di sicuro non è il loro, perché è davvero strano: non ha porte, i vagoni sono rettangoli e fatti di assi scure. Anzi, i treni sono due, completamente chiusi. Occupano i binari con tutta l'aria di essere lì da un po' e di volerci restare.

Mentre Maria osserva la stazione stipata di viaggiatori in attesa – c'è chi protesta perché i controllori non l'hanno fatto

VERRO DA TE CON ALI DI CARTA interni.indd 5 29/09/25 17:29

salire, chi srotola il giornale –, la mamma cerca qualcuno a cui chiedere cosa stia succedendo, trascinandosi dietro la figlia più piccola. Maria ha notato che le persone sono più gentili quando vedono una bambina piccola come sua sorella. Deve averlo notato anche la mamma.

L'aria è satura, densa. Si percepisce una distanza netta: da una parte il fastidio dei viaggiatori, arrabbiati perché quella mattina non potranno partire, dall'altra i treni fermi, immersi nel silenzio. Maria nota qualcos'altro di insolito: i vagoni non hanno finestre e non si può vedere dentro. Nessuno scende. Nessuno sale.

Mentre la mamma torna verso di lei, Maria sente sopra la testa il fruscio delle foglie che le cadono sulle spalle e le fanno il solletico. Solleva lo sguardo per la sorpresa, ma scopre che non ci sono alberi. Ci sono invece braccia nude e sporche che si protendono dal treno come rami nodosi e lasciano cadere a terra ritagli di carta. È un attimo e già si sono nascoste di nuovo.

Anche se cammina a passo spedito, sua mamma riesce a intrappolare uno dei coriandoli e a leggere quello che c'è scritto sopra. Impercettibilmente, rallenta. Adesso ha lo sguardo accigliato, come quando deve decidere qualcosa di importante. Ma è anche impaurito. Ecco, quello sguardo lì, Maria non glielo ha visto spesso, perché la mamma non ha mai paura di niente.

La mamma posa la sua sorellina a terra e, con la scusa di allacciarle una scarpa, raccoglie altri ritagli di carta. Tutti quelli che riesce. Legge veloce – gli ultimi non li legge nemmeno più – e li infila rapidamente nelle tasche. Quando le

VERRO DA TE CON ALI DI CARTA interni.indd 6 29/09/25 17:29

sue sono colme, riempie quelle della sorellina. Un cenno della madre fa capire a Maria che deve imitarla: fingere di sistemarsi i lacci – che proprio quella mattina era riuscita a stringere in un fiocco perfetto – per raccogliere i biglietti e infilarseli in tasca. Deve farlo in fretta, senza farsi vedere dai controllori che le stanno venendo incontro.

Tornando alle panchine, la mamma le guida verso un angolo in disparte e apre la valigia. Pare cercare qualcosa che ha dimenticato, ma in realtà sta facendo spazio. Sposta il dolce della nonna e i quaderni nuovi. Poi infila tutto sotto le camicette che si increspano come una fisarmonica. Questa volta, però, mamma non si preoccupa delle pieghe. Senza pensarci troppo, svuota le tasche e fa scivolare i biglietti nella valigia. Di starsene chiusi lì dentro, i pezzettini di carta non ne vogliono sapere, ma non sanno quanto sia cocciuta sua madre quando prende una decisione. Non è mai una buona idea contraddirla. Poi tocca alla sua sorellina fare lo stesso, e infine a lei. La carta fa come un rumore di sonagli e i ritagli protestano scricchiolando quando la valigia viene chiusa. Sua madre lancia un ultimo sguardo ai treni – ancora fermi sui binari – e fa un respiro profondo, prima di sollevare gli occhi sulle montagne in cerca di consiglio.

Maria sente qualcosa sfiorarle la caviglia e farle il solletico. Si china per scacciarlo e scopre che è una cartolina, una di quelle che la gente perde dalla tasca prima di imbucare e che una folata improvvisa si diverte a portare lontano. Questa, però, è diversa. Ha qualcosa di arrogante, nella scritta stampata – VINCEREMO –, che attrae lo sguardo e si fa leggere subito.

VERRO DA TE CON ALI DI CARTA interni.indd 7 29/09/25 17:29

Un saluto, tre nomi – Primo, Vanda, Luciana – che raccontano una storia. Vorrebbe capirci di più, ma una folata improvvisa le arruffa i capelli

Ah, sì, la cartolina ora interessa anche al vento, che l'afferra dentro la sua morsa e la avvolge in un turbine per strappargliela. Maria, però, la stringe più forte e legge. La carta riporta soltanto un messaggio gentile indirizzato a una certa Bianca. Per piacere così tanto al vento, però, dev'esserci qualcosa di buono e qualcosa di malvagio in questa storia: sembra una di quelle che lui ama tanto, perché non si sa mai come finiranno.

Dove stanno andando, Primo, Vanda e Luciana?

La cartolina è scritta da una mano nervosa, che vuole disperatamente che arrivi a destinazione… altrimenti non avrebbe sottolineato la parola IMPORTANTE che ha messo al centro. È indirizzata a Torino, ma come tutti i biglietti che hanno raccolto e sono stati scritti per qualcuno non ha un francobollo.

Com'è capitata proprio in questo paese che dall'alto sembra simile a tutti gli altri? Rotola fra i binari, quasi non sapesse dove andare, anche se un indirizzo ce l'ha. E resiste al vento, come se in questo posto ci volesse restare. Ma nessuno resta mai a lungo nelle stazioni, neppure i pensieri.

L'hanno gettata insieme ai biglietti? Si aspettano che qualcuno la imbuchi, che la distrugga e la butti via, oppure che la porti a casa? E lei, Maria, cosa ci deve fare, ora?

Ci sta ancora pensando, quando sente l'asfalto che vibra sotto i piedi.

VERRO DA TE CON ALI DI CARTA interni.indd 8 29/09/25 17:29

Il treno stantuffa, arranca sui binari, un'accozzaglia di metallo e fuoco. Un boato, un frastuono. Le rotaie iniziano a sussultare nel mattino e si allineano perfettamente alla macchina, riflettendo la luce come lame d'acciaio. Una folata rovente, spinta dalla velocità dei vagoni, ruba i cappelli dei viaggiatori che aspettano e fa tremare l'aria.

Il cuore fa un balzo.

VERRO DA TE CON ALI DI CARTA interni.indd 9 29/09/25 17:29